

NUOVE FIGURE DI CATECHISTI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA¹

in un mondo che cambia e ci interpella per una nuova missione evangelizzatrice.

Andrea Fontana

Il documento sulle nuove figure di catechisti, proposto dalla CEI nel 2006, afferma che occorre oggi prendere atto che *"la pastorale dell'iniziazione cristiana vive un tempo di cambiamento"* (n.2): ciò emerge dalla mutata situazione culturale del nostro paese, dal meccanismo insito nella fede cristiana (*"la fede ricevuta ha bisogno di essere trasmessa"*, n.1), dalla debolezza formativa di molte comunità ecclesiali, dal richiamo recente dell'episcopato alla *"necessità di una conversione di mentalità e di stile pastorale"* (n.2) e dall'esortazione di papa Francesco *"Evangelii Gaudium"* (2013).

Questo conduce ogni catechista a riappropriarsi della prospettiva dell'evangelizzazione, configurando il proprio servizio secondo il modello dell'iniziazione cristiana d'ispirazione catecumenale². La sfida contemporanea per i catechisti è riferirsi al modello biblico del catechista che si mette in strada per accompagnare alla fede (cf Filippo sulla strada di Gaza, Gesù sulla strada di Emmaus, Paolo sulle strade dell'Asia Minore).

Di conseguenza, il catechista ha bisogno di aprirsi al cambiamento di prospettiva nel suo servizio: occorre *"non dare più per scontato che coloro che si presentano siano cristiani - promuovere il primo annuncio e la scelta del catecumenato come paradigma - Riaffermare l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, di cui l'Eucaristia è il culmine come sacramento della maturità cristiana - non finalizzando la catechesi ai sacramenti ma all'introduzione nella vita cristiana - ampliando i tempi e i momenti in cui genitori e figli vivono insieme alcune esperienze cristiane"* (n.4)³. È IL CATECHISTA MISSIONARIO che si mette in strada e accompagna progressivamente all'incontro con Cristo Gesù.

1. È LA COMUNITÀ CHE GENERA ALLA FEDE ATTRAVERSO NUOVE FIGURE DI "INIZIATORI" (C.2)

Come già affermava il documento di base⁴, *"non ha senso il servizio e la formazione dei catechisti se questa non fa parte di un dinamismo formativo che riguarda tutta la comunità"* (n.5), intendendo per comunità innanzitutto la comunità parrocchiale e la chiesa particolare o diocesi, in cui confluiscono i gruppi, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose. Infatti, *"l'iniziazione cristiana è l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e a realizzare se stessa come madre"* (n.6).

Ora, l'attività di "iniziare alla fede" non può essere un compito delegato ad alcuni specialisti (i missionari all'estero, i catechisti in Italia): ma è lo scopo per cui esiste la parrocchia, piantata nel territorio, accanto alla gente. Perché se la comunità non fa incontrare Cristo e non esprime il suo compito generatore perde la sua consistenza e diventa semplicemente un'agenzia religiosa qualsiasi che offre a tutti servizi di culto indistinti e tradizionali oppure un'agenzia di sostegno per i ragazzi e per i bisognosi che vivono sul territorio

¹UCN, La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana, Roma 2006. CEI, *Incontriamo Gesù – Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014

²CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014, n.52

³A.FONTANA, *Rigenerare identità e appartenenza tra i cristiani – dispersi in Babilonia*, Elledici, Torino 2015.

⁴ Il rinnovamento della catechesi, n.200: *"Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità cristiane..."*

e si rivolgono a lei per la sua fama di protettrice dei poveri. E' importante che la parrocchia riscopra la ragione fondamentale della sua esistenza: generare cristiani.⁵

Di conseguenza, la nuova figura del catechista "iniziato" "non è un navigatore solitario", ma è espressione di tutta la comunità, presentandosi come équipe composta da molteplici figure: catechisti, accompagnatori, padrini, insieme con il contributo ineludibile della famiglia. E diventa capace di dialogare e accompagnare gli adulti in un processo di graduale iniziazione, prendendo sul serio l'urgenza e il primato dell'evangelizzazione (n.8). Egli dovrà diventare capace di motivare i genitori, di stare accanto alla famiglia, di offrire occasioni di conoscenza e incontro con la comunità cristiana, di proporre esperienze di comunione e di solidarietà (n.9).

Mi sembra importante sottolineare ciò che si dice al n. 10: "*Perché qualcuno possa essere "iniziato" alla fede occorrono cristiani che sappiano "iniziare", mettendosi accanto a loro, a partire dalla loro sensibilità e cultura, per condurli gradatamente all'incontro con Cristo che li chiama alla conversione*" e in tal senso il documento offre un percorso che già si sta sperimentando in molte diocesi e parrocchie⁶.

2. IL CATECHISTA DENTRO IL PROGETTO CATECHISTICO ITALIANO DA CALARE NELLA SITUAZIONE CONCRETA (c.3)

Tutto ciò non è che l'attuazione del *Progetto catechistico italiano*, nato nel 1970 con il documento di base "*Il rinnovamento della catechesi*" e confermato dal nuovo *Direttorio Generale per la catechesi* del 1997. A proposito dei testi della CEI, che la nota descrive in sintesi seguendo la traccia con cui l'UCN li aveva presentati nel 1991, alla edizione definitiva⁷, si richiama l'attenzione da porre non solo ai contenuti proposti, ma a ciò che arricchisce i testi stessi, ponendoli nel contesto proprio, della *pastorale catechistica* (le pagine che precedono ogni capitolo), offrendo tracce per *le tappe celebrative* (alla fine di ogni capitolo), dando un *preciso percorso biblico*, evidenziando gli *obiettivi con i rispettivi atteggiamenti e comportamenti*. Proprio per questo i catechisti devono imparare ad usarli non "*come fossero dei sussidiari, spiegandoli pagina per pagina*" (n.14), ma scoprendone la logica interna, integrando il criterio dell'età con altri criteri, usandoli come veri libri della fede.

In tal senso ogni catechista si prepara a "*riconoscere gli obiettivi dei catechismi, utilizzandoli in forme varie, secondo un percorso adatto al proprio gruppo*"; inoltre, "*impara a progettare itinerari educativi inseriti nella pastorale della parrocchia in cui opera*"; infine, "*acquisisce la capacità metodologica per saper camminare con il proprio gruppo, senza vincolarsi troppo alle singole pagine o volumi dei testi*" (n.17).

Di conseguenza, non si può svolgere il servizio di catechista se non si impara insieme a progettare e costruire un itinerario che, a partire dai testi, riconosca la complessità della situazione delle famiglie rispetto alla fede cristiana, procedendo con itinerari differenziati e intergenerazionali e tenendo conto dall'orizzonte contemporaneo entro il quale la prima urgenza è far nascere di nuovo la fede.

⁵ CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, Roma 2004.

⁶ Il percorso è tratto da: Servizio nazionale per il catecumenato, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Torino 2001; e sviluppato nei dettagli attraverso il "*Progetto Emmaus*" iniziato a pubblicare dalla Elledici, Torino 2006 e ora in ristrutturazione, tenendo conto degli ultimi *Orientamenti* della CEI.

⁷ UCN-CEI, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Roma 1991. I testi sono stati riscritti tra il 1987 e il 1997.

3. QUADRO SINTETICO: L'IDENTITÀ – LA SPIRITUALITÀ – LE COMPETENZE (C.4)

Questo capitolo propone, traendo le conclusioni, l'identikit del catechista, così come oggi è richiesto. La proposta del documento, fin dall'inizio, è la necessità di *“ripensare la figura del catechista [poiché] il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventano significativi, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento”* (n.19). *Iniziare comporta un impegno che non è solo del catechista”*.

Tre sono gli aspetti presi in considerazione:

✿ **identità** (nn.20-22): il catechista è un *testimone della propria fede in Cristo*, che riesce a trasmettere in modo gioioso; è *amico e compagno di viaggio* dei ragazzi e delle loro famiglie; è *maestro* che trasmette la Parola che lui per primo ha assimilato; è *educatore paziente* che si adegua al passo di ognuno, *accompagnando tutti* all'incontro con Cristo e con la chiesa; è *costruttore di comunione*, inserito attivamente nella comunità ecclesiale, di cui è interprete non solitario. **Essere catechista è dunque una vocazione specifica, una convocazione ecclesiale, una missione per annunciare Cristo oggi.**

✿ **spiritualità** (nn.23-24): il catechista per scoprire la propria identità ha bisogno di coltivare una propria spiritualità, che lo aiuti a fare discernimento davanti alla Parola di Dio meditata, come Maria; ha bisogno di lasciarsi mettere in discussione e crescere in modo nuovo, come Abramo; e diventare missionario per costruire comunità di discepoli di Cristo, come Paolo.

✿ **competenze** (nn.25-35): sono quattro le competenze specifiche che il documento attribuisce alla nuova figura di catechista:

- *la competenza relazionale*: saper mettere in relazione con Cristo e tra di loro le persone, sapendo di avere alle spalle egli stesso una vita di relazione (familiare e comunitaria)
- *la competenza di fare l'annuncio e di narrare* coinvolgendo i fatti della salvezza compiuti in Cristo e proseguiti nell'esistenza di ciascuno
- *la competenza di educare a leggere i segni della presenza di Cristo nella vita, nella storia, nella chiesa*, sapendo trascinare gli sguardi al di là dell'apparenza simbolica per giungere alla realtà dell'amore gratuito di Dio manifestato a ciascuno.
- *la competenza ad introdurre (“iniziare”) alla vita della comunità*, poiché nessun itinerario per diventare cristiano avviene al di fuori di un'esperienza di comunità e deve condurre ad abitare nella comunità come a casa propria.

4. NUOVE COMPETENZE PER IL CATECHISTA ACCOMPAGNATORE⁸

Avviandomi a concludere la mia riflessione, diamo un'occhiata al quarto capitolo dei recenti *Orientamenti* offerti dalla CEI nel 2014, dedicato alle *figure che accompagnano*, termine preferibile al tradizionale "catechisti", non perché quest'ultimo sia sbagliato, ma perché evoca nella prassi concreta un figura monocolora, dedita solo ai ragazzi, spesso troppo imprigionata in un cliché logoro.

Nel capitolo sono elencati *ruoli in parte inediti*: accompagnatori di genitori, accompagnatori per il catecumenato, evangelizzatori di strada, formatori degli educatori, ecc. (n. 67). È ribadita la *competenza narrativa e relazionale* di ogni catechista accompagnatore: è l'obiettivo di una formazione necessaria oggi più che mai, costruita con tecniche appropriate di laboratorio e di tutoring, affinché ognuno modelli una propria identità cristiana ed educativa nell'ambito della nuova evangelizzazione (nn. 84-85).

⁸CEI, *Incontriamo Gesù – Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014

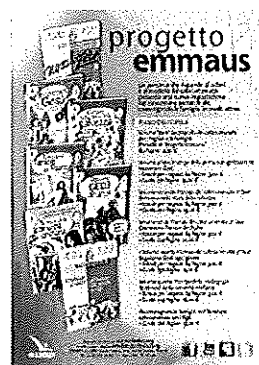
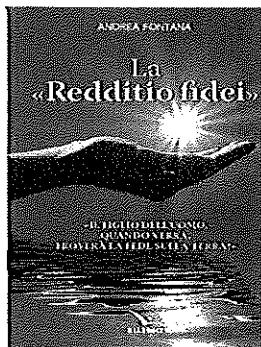
Tutto ciò sarà riconosciuto dal *mandato del vescovo*: l'investitura consacrerà la formazione, avvenuta in termini ufficiali e in vista di un servizio evangelico, senza trascurare il lavoro permanente nelle singole équipes di accompagnatori, in funzione di un "ministero" comunitario, esercitato non in solitudine, ma in sintonia con la comunità intera, la quale ne diventa responsabile (n. 78).

Ricordando il percorso dei tre documenti sulla figura e sulla formazione dei catechisti, promulgati dall'UCN a nome della CEI nel 1982, 1991 e 2006, mi pare di poter riassumere in alcuni punti fermi le convinzioni condivise da tutti e riproposte dagli *Orientamenti*:

☒ Mai più la comunità cristiana dovrà *isolare i ragazzi*, sia nella catechesi sia nelle celebrazioni: «il ruolo insostituibile dei genitori» dovrà manifestarsi in forma attiva e coinvolgente, sia nelle Messe con la partecipazione dei fanciulli sia nell'itinerario dell'IC. Le famiglie «vengono sostenute, in particolare quelle che fanno più fatica a credere e comunicare la fede». Non possiamo accettare che i ragazzi da soli possano compiere un cammino di fede, senza «intessere relazioni continuative e operose con i genitori» (n. 69).

☒ I catechisti oggi «necessitano di un discernimento in ordine [...] all'evangelizzazione. I parroci dovranno suscitare disponibilità a servizio dell'annuncio e della catechesi da parte di coppie di sposi». *Le vocazioni al servizio* dell'evangelizzazione non piovono dall'alto miracolosamente: esigono una ricerca attenta, la disponibilità del parroco a condividere i progetti, la premura educativa, ecc. Si delinea anche una nuova competenza dei catechisti in Italia: la *competenza dell'accompagnamento* declinata con quella di educatore. «Il catechista evangelizza narrando la propria esperienza nella fede della comunità ecclesiale [...] accompagna la maturazione della risposta di fede e educa l'interiorizzazione della Parola annunciata nella vita dei soggetti» (n. 76).

☒ È un lavoro d'équipe tra i catechisti accompagnatori, sia nel momento formativo (prima di iniziare il servizio e durante il servizio stesso), sia nel momento della progettazione, insieme con tutta la comunità cristiana. Nessuna parrocchia può rigenerarsi senza il gruppo dei catechisti che favorisce la comunione ecclesiale e garantisce l'anello di congiunzione con la missione di tutti e il servizio specifico reso alle famiglie (nn. 82 e 85). Un passo in avanti è compiuto dagli *Orientamenti* riconoscendo, attraverso il mandato del vescovo, il "ministero di fatto", esercitato nella Chiesa dai cristiani, in forza del Battesimo e della Confermazione, garantito dalla coerenza della vita, formato attentamente al servizio di annuncio e alla mentalità missionaria della nuova evangelizzazione (n. 78).



ELLEDICI.ORG